

Massimo Sbarbaro  
***I dazi e l'economia pubblica gemonese***

[A stampa in *Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*. Convegno di studio, Gemona del Friuli, 5-6 dicembre 2008, a cura di Paolo Cammarosano, Trieste, CERM, 2009 (Atti 01), pp. 253-274 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].





EDIZIONI CERM

COLLANA ATTI 01



*Gemona nella Patria del Friuli:  
una società cittadina nel Trecento*

*Convegno di studio  
Gemona del Friuli, 5-6 dicembre 2008*

*a cura di Paolo Cammarosano*



*Autori* Paolo Cammarosano, Giuseppe Marini, Marialuisa Bottazzi,  
Pier Carlo Begotti, Federico Vicario, Cesare Scalon,  
Guido Tigler, Massimo Sbarbaro, Alida Londero, Pietro Riavez,  
Giordano Brunettin e Miriam Davide

*Titolo* Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento

1ª edizione, maggio 2009  
© 2009, CERM

*Editore* Centro Europeo Ricerche Medievali.  
Viale Miramare, 317/2 – 34136 Trieste  
[www.cerm-ts.org](http://www.cerm-ts.org)

*Stampa* Tipografia S.r.l., Udine  
*Progetto grafico* Totem S.n.c., Gradisca d'Isonzo (GO)  
*Impaginazione* Elisa Furlan (Totem S.n.c.)  
*Foto in copertina* Giuseppe Marini

*ISBN* 978-88-95368-07-8

Al pari di Udine e Trieste, anche Gemona del Friuli ha avuto il suo anno medievale. Da un mio incontro, sul finire del 2007, con l'allora Assessore alla cultura del Comune di Udine e con il Direttore dei Civici Musei, è nata infatti l'idea di dedicare un convegno al Trecento gemonese. Convegno che è stato poi magnificamente realizzato dal professor Paolo Cammarosano.

L'iniziativa ci ha anche permesso di affrontare il problema di un turismo di alto profilo, costruendo un progetto che valorizzi le risorse di Gemona: il castello e il duomo, le mura perimetrali, il sacello di S. Michele, i materiali d'archivio, il patrimonio della Pieve, delle suore di S. Maria degli Angeli e dei frati di S. Antonio. Primo momento significativo di tale percorso culturale è stato l'audioguida del centro storico di recente realizzata.

La presente pubblicazione, che raccoglie gli atti del convegno tenuto il 5 e il 6 dicembre 2008 nella sala del cinema-teatro Sociale e nella prestigiosa sede municipale di palazzo Botòn, trae le fila di quanto si è fin qui realizzato.

Abbiamo vissuto due giornate intense e laboriose ma oltre modo appaganti. Al pubblico di studiosi ed appassionati si è svelato un passato storico che nessuno – almeno in tempi recenti – aveva mai sviscerato con tanta efficacia ed impegno intellettuale.

Non è finita qui, naturalmente. Molto rimane da indagare, analizzare, approfondire, come dimostrano gli ultimi rinvenimenti archeologici nel duomo di Santa Maria Assunta e sul colle del castello.

*Gabriele Marini*  
*Sindaco del Comune di Gemona del Friuli*





# Indice

- 11      *Presentazione*  
Paolo Cammarosano
- 13      1 *La Gemona medievale (e non) tra Liruti e Marchetti*  
Giuseppe Marini
- 53      2 *Libertà cittadine e autorità superiori nella crisi politica  
del Patriarcato del Trecento*  
Marialuisa Bottazzi
- 97      3 *La legislazione statutaria gemonese nel contesto friulano*  
Pier Carlo Begotti
- 121     4 *Osservazioni sul volgare friulano nei registri  
gemonesi del Trecento*  
Federico Vicario
- 133     5 *Chiese e laicato nella formazione scolastica  
e culturale del Trecento*  
Cesare Scalon
- 153     6 *Riesame del cantiere del Duomo di Gemona*  
Guido Tigler
- 251     7 *I dazi e l'economia pubblica gemonese*  
Massimo Sbarbaro
- 273     8 *Aspetti dell'economia privata dei Gemonesi.  
Un percorso tra i mestieri*  
Alida Londero

- 301 9 *Gemona medievale. Gli elementi per un percorso di ricerca archeologica*  
Pietro Riavez
- 315 10 *Per una storia del ceto dirigente patriarchino: il caso di Gemona (secc. XIII-XV)*  
Giordano Brunettin
- 367 11 *Le presenze “straniere” a Gemona*  
Miriam Davide
- 417 12 *Gemona nel Trecento italiano*  
Paolo Cammarosano

## 7 *I dazi e l'economia pubblica gemonese*

Massimo Sbarbaro

Il dazio, o gabella che dir si voglia, è ciò che si suol definire un'imposta indiretta, o meglio l'imposta indiretta per eccellenza, e consiste in quanto si paga allo Stato o al Comune per introdurre determinate merci entro la cinta daziaria di quello stato o di quella città. Il sistema daziario comunale introdotto nell'età di mezzo e che ha avuto con alterne vicissitudini continuità fino al secolo XX è il miglior testimone di come la politica economica medievale fosse giunta già a partire dal XII-XIII secolo a soluzioni tali da poter essere sfruttate da parte delle magistrature cittadine per più di settecento anni.

Su questo sistema di pagamento di una tassa in base alla merce introdotta in città si sono basate le entrate tributarie dei comuni medievali. Dalle grandi e potenti città toscane fino alla Gemona patriarcale gran parte dei bilanci comunali avevano come voce principale il dazio.

### *Entrata del Comune di Firenze*

*Il Comune di Firenze di sue rendite assise ha picciola entrata, come si potrà vedere, ma reggevasi in que' tempi per entrata di gabelle; e quando bisognava, come dicemmo adietro al cominciamento della guerra del Mastino, si civiva per prestanze e imposte a' mercatanti e ricchezze e altri singolari, assegnandole con guidardoni sopra le gabelle. E in questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del Comune, che, come potrete vedere, montarono in questi tempi da CCCm di fiorini d'oro l'anno, talora più, talora meno, secondo i tempi; che sarebbe gran cosa a uno reame, e non n'ha più il re Ruberto d'entrata, né tanti d'assai quello di Cicilia né quello di Raona. Vendesi l'anno la gabella delle porti di mercatantie e vettuaglia e cose ch'entravano e uscieno della città fiorini LXXXXmCC; la gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo, fiorini LVIIIImCCC (...)<sup>1</sup>*

1 GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica*, a c. di Giuseppe PORTA, 3 voll., Parma, Guanda 1990-

Tanta era l'importanza delle entrate di gabella che in occasione di una guerra il sistema più rapido per reperire liquidità era il loro aumento.

*Come i Fiorentini essendo in male stato si providono di moneta e di gente*

*Nel detto anno e mese, intrante novembre, i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si disperarono, ma francamente s'argumentarono a lloro difensione, e ordinarono e feciono nuove gabelle, che montarono LXXm fiorini d'oro l'anno, oltre a quelle che prima aveano, che montavano CLXXXm fiorini d'oro, per fornire la detta guerra castruccina; (...)<sup>2</sup>*

Lo studio dei dazi si inserisce appieno in quel filone di indagini che vertono sull'analisi della politica economica delle città comunali medievali. Come tale è ormai ben conosciuto quali siano le fonti sulle quali basarsi per la sua analisi. Nel crescendo dello sviluppo cittadino medievale dalla metà del Duecento parallelamente alla sostituzione delle carte sciolte con le scritture su quaderno andarono sviluppandosi i registri delle fonti economiche cittadine.

Da un punto di vista formale per l'analisi dell'economia cittadina dell'età di Mezzo si dovrebbe prestare attenzione in primis alle fonti prettamente economiche, come i registri delle entrate e delle uscite, i catasti, ed i vari registri delle imposte, ma nel contempo non perder di vista molti dati, di enorme valore storico, che possono essere ricavati dall'utilizzo delle fonti di carattere tipicamente narrativo, come le cronache, o di carattere legislativo come gli statuti o le delibere consiliari.

In un discorso generale sulle fonti economiche medievali, come già ampiamente dimostrato dal lavoro di Paolo Cammarosano sui documenti medievali<sup>3</sup>, si dovrebbe in un primo momento definire una netta distinzione tra i documenti prodotti dai principati territoriali di fisionomia extraurbana, come è appunto il caso del Patriarcato di Aquileia, e quelli prodotti dalle città dominanti. Fatta questa doverosa distinzione, ogni accadimento interno di Gemona, per l'appunto facendo parte integrante del Patriarcato di Aquileia, deve quindi essere visto attraverso la lente del doppio rapporto patriarcato-città e politica interna comunale. In quest'ottica tre sono le fonti documentarie che hanno fatto da sostegno alle nostre ricerche di ambito economico: i registri delle entrate e delle uscite del comune, detti camerari,

1991, XII, 92.

2 GIOVANNI VILLANI, cit., X, 324.

3 CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991, pp. 174-204.

le delibere dei consigli, che per la città di Gemona fortunatamente e con continuità si sono conservate per un lungo arco cronologico, e gli statuti cittadini.<sup>4</sup>

Il confronto dei dati emersi da questa documentazione sarebbe stata opera improba per uno studioso. Si pensi che, grazie alla continuità seriale delle delibere comunali, sono stati individuati più di 700 dazi nell'arco di un centinaio d'anni. Per riuscire a gestire una tale mole di informazioni si è quindi fatto ricorso all'applicazione delle nuove metodologie di indagine storico informatica sviluppate negli ultimi anni<sup>5</sup>. In particolare abbiamo creato un archivio informatico apposito per poter introdurre nello stesso momento la data, il valore e la persona a cui era stato appaltato il dazio. Grazie all'utilizzo di queste nuove tecniche di indagine storica emergono in modo vistoso i cardini della politica economica cittadina. Vengono così alla luce alcuni indici economici e demografici di rilevante interesse per l'analisi storica di una realtà comunale medievale, nel caso in questione di Gemona.

Quello che in questo breve articolo viene appena accennato, ma che verrà sviluppato in un volume di prossima uscita, è che l'applicazione di questi nuovi metodi d'indagine alla realtà gemonese offre la possibilità di metterli alla prova sul "terreno pratico" dei documenti seriali economici. La metodica applicata in questa ricerca ha fornito interessanti risultati che meritano di esser portati all'attenzione del lettore, ma è la metodica la parte cruciale di questa analisi. Essa potrebbe essere utilmente utilizzata su qualsiasi serie di dati, indipendentemente dalla realtà cittadina, ed avrebbe la stessa validità.

## 1 *Quali sono i dazi*

Il dazio viene imposto sulle merci di passaggio all'interno del comune. Tali mercanzie possono essere utilizzate all'interno della città – per il consumo o per il commercio interno – oppure possono essere semplicemente in transito e la loro destinazione essere altrove. Nello scorcio cronologico da noi analizzato (1346-1448) abbiamo individuato le seguenti voci di dazio:

4 I registri delle delibere consiliari e/o delle entrate e delle uscite del comune sono presenti in archivio per il 1346, 1349, 1355-57, 1359, 1365-66, 1370-72, 1374, 1378, 1380-82, 1384, 1386-1400, 1402, 1404-10, 1412-24, 1426-49.

5 SBARBARO M., *Storia e informatica: i data base applicati ai documenti medievali*, Trieste, Centro Europeo di Ricerche Medievali, 2007 (Strumenti, 02).

Dazio	Numero anni
Assungie+Casei	5
Assungie+Casei+Butiri	1
Bercaminis	8
Buciarum	3
Cargari+Discargari+Stauomas paiciorum	1
Cargari+Discargari	54
Corium	1
Ferro	52
Formaggio	18
Fractionis	11
Lagenarum	1
Lane	1
Macello	49
Maiali	53
Missitirie	53
Misure	55
Olio	54
Pane	55
Panni	20
Panni grigi	33
Panni stricti	1
Pascolo	8
Pascolo al monte	1
Pascolo al monte e al piano	15
Pascolo al piano	3
Pellicce	1
Sale	52
Strutto	49
Vini et buciarum	42
Vino	4

Nella tabella abbiamo voluto mettere in evidenza la quantità e la qualità delle tipologie di dazi che si possono incontrare nell'analisi di lungo periodo di un comune medievale. La prima colonna contiene il nome della gabella, nell'ultima colonna si sono rilevati per quanti anni è stato individuato quel dazio. Un primo elemento posto in luce è come in alcuni casi il dazio abbia mantenuto lo stesso nome per tutto l'arco cronologico a nostra disposizione (pane), mentre in altri casi la voce presente nei documenti ebbe un'evoluzione (pascolo, pascolo al monte, pascolo al monte e al piano, pascolo al piano).

Di primo acchito ci si aspetterebbe di trovare sempre le stesse voci di gabelle attribuite di anno in anno a persone differenti, ma un secondo dato

interessante è come non tutti gli anni vengano appaltati gli stessi dazi. Si incontrano differenti tipologie di voci, evoluzioni come il caso già citato del pascolo, oppure raggruppamenti come lo strutto col formaggio e poi col burro. Se riuniamo i dazi in una sorta di macrocategoria, riducendo ad esempio i vari pascoli ad una unica voce, la tabella precedente si presenta come segue:

Dazio	Numero anni
Bercaminis	8
Buciarum	3
Carico/Scarico	55
Corium	1
Ferro	52
Formaggio	18
Fractionis	11
Lagenarum	1
Lane	1
Macello	49
Maiali	53
Missitirie	53
Misure	55
Olio	54
Pane	55
Panni	54
Pascolo	27
Pellicce	1
Sale	52
Strutto	55
Vino	46

Riordinando ora l'elenco dei dazi per il numero di anni in cui sono stati individuati:

Dazio	Numero anni
Pellicce	1
Corium	1
Lagenarum	1
Lane	1
Buciarum	3
Bercaminis	8
Fractionis	11



Dazio	Numero anni
Formaggio	18
Pascolo	27
Vino	46
Macello	49
Sale	52
Ferro	52
Missitirie	53
Maiali	53
Olio	54
Panni	54
Misure	55
Pane	55
Carico/Scarico	55
Strutto	55

Emerge immediatamente come alcuni dazi siano stati riscossi solo per un certo periodo di tempo. Se poniamo che dei registri presenti in archivio sono stati individuati in totale 55 anni vediamo che solo alcune merci sono sempre presenti (misure, pane, carico/scarico, strutto), mentre dazi di grande rilevanza economica, come quello del vino, per nove anni non compaiono. O meglio dall'analisi delle delibere non risulta se per quell'anno il dazio fosse stato appaltato in un secondo momento, o se non fosse effettivamente stato appaltato.

Analizzando di preciso per quali annate manca il dazio del vino otteniamo:

Anno
1388
1389
1390
1391
1392
1393
1394
1408
1419

Lo stesso discorso si potrebbe fare sull'appalto del dazio del macello, ma per quale motivo sia accaduto ciò e quali implicazioni abbia comportato, purtroppo, esula dal fine che ci si era proposti in questo lavoro. Il dazio del

vino e del macello per quantità rappresentano uno dei maggiori introiti delle finanze comunali medievali. Scoprire questo piccolo dettaglio, ma di notevole interesse storico, del loro mancato appalto offre lo spunto per alcune riflessioni di ordine metodologico. Una volta di più l'applicazione dei nuovi strumenti informatici all'analisi documentaria permette di mettere in evidenza elementi utili alla ricerca storica che altrimenti difficilmente potrebbero essere posti in risalto. Su settecento e passa appalti di dazi accorgersi che manca il vino per nove anni o il macello per sei non è semplice, diventa invece banale quando i dati siano stati raggruppati su un supporto informatico come un archivio digitale e possano essere mostrati in una tabella.

## 2 *Cosa è l'appalto dei dazi*

Fino adesso abbiamo visto quali fossero i dazi e che cosa significasse questa parola, ma come funzionasse la loro esazione è ancora da definire.

Prima di tutto il dazio, se non in casi eccezionali, non veniva riscosso direttamente dal comune, ma questo compito era demandato a terzi. I comuni all'inizio dell'anno "fiscale", che per Gemona andava da marzo a febbraio, bandivano l'appalto dei dazi ed in una delle prime riunioni del consiglio comunale veniva deliberato l'appalto.

*1389 Die vigesima octava marcii.*

*Notandum est quod datia infrascripta incipiunt exigi secunda die aprilis.*

*Datum panni grisi deliberatum fuit Donato Piviruti pro quinque marchis denariorum, qui et eius precibus Fantonus condam Pini principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum assungie deliberatum fuit Iohanussio dicto Furizino pro decem libris denariorum et uno denario, qui et eius precibus Franzonus principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum bercaminis deliberatum fuit magistro Nicholao Sartori pro duodecim libris denariorum, qui et eius precibus Franciscus dictus Zinulinus principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum porcorum deliberatum fuit Francisco dicto Zinulino pro duabus marchis denariorum, qui et eius precibus magister Nicholaus sartor principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum casei deliberatum fuit Nicholao dicto Aprili pro tribus marchis denariorum cum dimidia, qui et eius precibus et mandatis Franzonus principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum olei deliberatum fuit magister Laurencio pro quinque marchis denariorum et denaris centum et uno, qui et eius precibus et mandatis Laurencius de la Porta principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum salis deliberatum fuit Nicholao nominato Aprili pro libris denariorum duodecim, qui et eius precibus et mandatis Franzonus principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum missitarie deliberatum fuit Vualterio ospiti pro marchis denariorum viginti quinque et denaris quadraginta, qui et eius precibus et mandatis Fabianus et Bartolomeus de Mantua principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum mensiarum deliberatum fuit Francisco dicto Abbati pro marchis denariorum octo, qui et eius precibus et mandatis Nicholao nominatis Aprilis principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum pani deliberatum fuit Enrico dicto Vualzee pro marchis denariorum sex et denaris quindecim, qui et eius precibus et mandatis Petrus dictus Merulus principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*

*Datum ferri deliberatum fuit ser Bartolomeo de Manuta pro marchis denariorum decem septem et denaris decem, qui et eius precibus et mandatis*

*Franciscus dictus Abbas principaliter et in solidum se obligantes realiter et personaliter iuxta formam statuti communis Glemone obligaverunt omnia sua bona presentia et futura.*<sup>6</sup>

L'andamento dei lavori consiliari con l'appalto dei dazi all'inizio di ogni annualità si riesce a seguire per circa cinquanta anni e si nota che, soprattutto se confrontato con realtà a Gemona vicine, segue una prassi per quest'epoca ormai consolidata.

La struttura economica sottesa a quest'appalto è alquanto chiara. Per supplire alle consuetudinarie necessità di liquidità e di introito sicuro il comune bandisce l'appalto. In questo modo ottiene più risultati contemporaneamente. Riesce a far fronte alla necessità di moneta per le spese correnti<sup>7</sup>, per i salari e quant'altro; nel contempo si libera, o meglio libera i suoi stipendiati, dall'onere di andare a riscuotere il dazio e tutti i controlli a questa riscossione associati.

Dall'ottica di coloro che appaltano il dazio è evidente che essi presuppongono un guadagno da quest'operazione. Guadagno che possiamo immaginare di carattere economico, con un introito aggiuntivo rispetto alla spesa, ed uno di carattere sociale<sup>8</sup>.

Se il comune riesce ad appaltare il dazio anno dopo anno vuol dire che la cifra richiesta non è fuori mercato, altrimenti sarebbe stato difficile per le magistrature comunali riuscire ad attribuire l'appalto. Se gli appaltatori sono disposti, anno dopo anno, ad un esborso anticipato di contante significa che sono consci di poter ricavare un guadagno dall'operazione, tale da giustificare tutte le spese che dovranno sostenere per riscuotere il dazio. Se entrambe le supposizioni sono vere, e lo sono visto che di anno in anno abbiamo trovato nei documenti l'attribuzione dell'appalto dei dazi

6 Questo è l'estratto dell'appalto dei dazi dal registro delle delibere del comune di Gemona dell'anno 1389. L'ho inserito in questo lavoro come esempio di un delibera di appalto, ma anche perché è uno degli anni in cui manca l'appalto dei vini e dei macelli. Da un punto di vista grafico è interessante perché nella stesura del registro delle delibere il redattore aveva lasciato lo spazio per inserire anche i dazi mancanti, ma per una qualche ragione le lacune non sono state mai riempite.

7 Nell'appalto dei dazi di Udine del 1357 si fa espresso cenno alla necessità di liquidità per appaltare (Bunino di Gubertino mercante di Udine) il vino per tre anni a 1800 marche, l'olio per 5 anni a 410 marche, il macello per 5 anni a 800 marche ed i drappi per 5 anni a 650 marche. Biblioteca Civica di Udine, Fondo Joppi, ms. 882, vol. 10. Nel 1355 il comune di Aquileia per far fronte ai debiti trova come soluzione di liquidità immediata la vendita del dazio del vino per quattro anni: *Documenti per la storia del Friuli*, a cura di G. Bianchi, doc. 3856.

8 Alcuni degli appaltatori faranno poi "carriera". Si ritroveranno tra le file della nobiltà cittadina di età moderna.

di Gemona, significa che il prezzo al quale è stato venduto il dazio è un prezzo di mercato. Ciò significa che si mantiene in equilibrio tra i vantaggi per il comune e quelli per gli appaltatori. Allo stesso tempo che l'appalto dei dazi sia stato effettuato ad un prezzo di mercato significa anche che esso è il giusto compromesso tra quanto pagato al comune e quanto riscosso dagli appaltatori e ciò sta a significare che esso rappresenta effettivamente il dazio.

A questo punto possiamo dire che il valore al quale troviamo appaltato il dazio è il valore del dazio stesso. Questo comporta che analizzando i prezzi degli appalti dei dazi, stiamo analizzando i dazi del comune. Perciò d'ora in poi tutto ciò che andremo ad illustrare sarà effettivamente legato al dazio.

### 3 *Significato economico*

I dazi possono essere di tre tipi: o per merci di consumo interno, o per commercio o misti. Questo assunto è di notevole importanza perché comporta alcune conseguenze. Se possiamo individuare dei dazi che fanno riferimento al consumo interno e se riusciamo a seguire il loro andamento nel lungo periodo allora possiamo vedere come si muovono i consumi di determinate derrate alimentari all'interno del comune.

Lo sviluppo dei consumi all'interno di una realtà cittadina è certo molto aleatorio perché subisce influenze più o meno marcate di alcuni fattori esterni: le guerre, le carestie, le malattie sono una quotidianità della vita medievale, delle quali bisogna tener conto. Ma dal punto di vista statistico ed economico tali influenze sono di notevole entità nel breve periodo mentre vengono attenuate nell'esame di lungo periodo. Più sono i dati a disposizione e più gli errori dovuti a fattori esterni vengono attutiti. Ciò significa che se ad esempio il raccolto dell'uva di un anno a causa di una gelata è andato, poniamo pure, quasi completamente distrutto questo comporterà uno sbalzo significativo del dazio di quel periodo che però visto alla luce della tendenza media di lungo o lunghissimo periodo non avrà influenze di rilievo.

Accettato l'assunto dell'andamento tendenziale del valore del dazio come dato valido, pulito dai fattori esterni, allora l'evoluzione del dazio del vino, del macello, dell'olio, del pane, del sale, dello strutto e così via, tipici riferimenti ai consumi interni, può essere ritenuto strettamente legato all'andamento demografico della realtà indagata.

È d'obbligo puntualizzare che i consumi interni andrebbero desunti da un paniere di beni ben definito e costante nel tempo, in maniera da potere

essere confrontato di anno in anno. Quello che accade, per intenderci, col paniere ISTAT che tutti ben conosciamo. Per il Medioevo tutto ciò non è possibile, ma a ben guardare non è nemmeno necessario. Diamo infatti per acquisito che i consumi medi di una popolazione si siano mantenuti costanti durante l'arco di più generazioni. Difficile sarebbe riuscire ad individuare un nuovo prodotto di largo consumo quale il "telefonino" che possa andare a modificare in maniera consistente il paniere predefinito ed i consumi ad esso associati.<sup>9</sup>

Tutto ciò porta ad affermare che guardando l'evoluzione dell'appalto del dazio di determinate derrate alimentari stiamo effettivamente osservando la tendenza dell'andamento demografico e quindi che i dazi possono essere utilizzati quali indici demografici.

Prima però di andare a vedere nel dettaglio il grafico in questione sarebbe opportuno aggiungere alcune note di metodo, ma lo spazio necessario a tale discussione esorbita il compito prefissoci in questo lavoro e lo rimandiamo ad un volume di cui stiamo approntando l'edizione. Basti dire che i grafici che mostreremo fanno largo uso della scala semilogaritmica che è tutt'oggi applicata per la valutazione degli sviluppi economici di lungo periodo (vedi grafico 1).

I valori inseriti ricoprono circa un centinaio d'anni, in generale si nota un tendenziale incremento attorno alla fine del secolo XIV e nei primi anni del '400, poi comincia un andamento decrescente, in misura più o meno accentuata rispetto alla derrata alimentare, fino alla fine dei valori riportati.

Se accettiamo un collegamento diretto tra alcuni dazi, in particolare quelli per il consumo interno, e la popolazione possiamo vedere come l'andamento demografico della città abbia avuto un'espansione nel passaggio tra i due secoli e poi sia andata lentamente calando.

Rispetto alle altre derrate alimentari, che offrono una percezione immediata di quanto descritto precedentemente, i valori del dazio del vino e del macello sembrano mantenere una certa stabilità. Il vino ed il macello per la loro entità economica rappresentano certo l'introito più importante del comune, per cui la politica cittadina avrebbe dovuto tendere a mantenerne costante l'introito o meglio ancora ad aumentarlo; questo spiegherebbe il differente andamento di queste due gabelle rispetto alle altre merci del consumo interno. Ciononostante vediamo come entrambi i proventi legati a queste imposte abbiano avuto una tendenza, seppur lieve, alla diminuzione.

9 Anche perché ciò presupporrebbe di trovarsi di fronte ad una società consumistica che era ancora di là da venire.

In un certo senso prova ancor più sintomatica delle altre merci della tendenza alla diminuzione dei consumi e parallelamente, quindi, di un decremento demografico.

Questo andamento viene posto in maggior risalto quando lo si confronti con realtà vicine a Gemona come San Daniele del Friuli ed Udine (vedi grafici 2 e 3).

Il primo risultato che appare, anche a livello di rappresentazione, è come le linee di tendenza dell'appalto del dazio del vino di Gemona e San Daniele tendano ad incontrarsi. Questo evidenzia come mentre i consumi di San Daniele sono in continua espansione, i consumi a Gemona tendano, nello stesso periodo, ad un seppur lieve ma costante decremento.

La stessa cosa appare in maniera meno accentuata, ma pur sempre effettiva, nel caso del dazio dei macelli. Se si pone attenzione all'andamento dei valori di Gemona, essi partono dal 1396 oltre la linea di riferimento del 100.000 e finiscono nel 1445 sotto la stessa linea. A San Daniele per lo stesso periodo, al contrario, i valori degli introiti hanno una continua tendenza all'incremento con un lieve ma apprezzabile balzo in avanti nel 1439.

Nel confronto tra realtà differenti si vede come gli andamenti di fondo assumano maggior risalto e possano fornire puntualizzazioni altrimenti appena intuibili.

Se al posto dei grafici in scala logaritmica applichiamo agli stessi dati una differente visualizzazione otteniamo altri risultati ancora (vedi grafico 4).

Questo dimostra come non ci sia un unico sistema di analisi grafica dei dati, ma come ad ogni tipo di visualizzazione sia associata la possibilità di una determinata osservazione. Il grafico in scala lineare degli stessi valori visti in precedenza offre l'opportunità di valutare in maniera immediata la differenza quantitativa del dazio, ad esempio, del vino nelle varie città.

A colpo d'occhio risalta la differenza tra le entrate di Udine, Gemona e San Daniele. Una maggiore rendita per il dazio del vino significa maggior consumo, ne consegue un maggior quantità di persone che bevono vino. Questa immagine non potrà certo fornire il numero preciso degli abitanti di una città, però riesce a far percepire immediatamente come Udine avesse quattro volte gli abitanti di Gemona e come Gemona avesse almeno il doppio degli abitanti di San Daniele.

In conclusione possiamo usare il grafico dell'appalto dei dazi per i consumi interni in versione semilogaritmica come indicatore di una tendenza di lungo periodo ed in versione lineare come un indice demografico quantitativo grossolano.

Un discorso differente compete ai dazi relativi ai commerci che come tali possono rappresentare quello che viene comprato e venduto all'interno della città, ma anche le merci che passano per quel territorio (vedi grafico 5).

Dall'osservazione dei dati rappresentati emergono alcuni andamenti differenziati rispetto ai vari dazi. Il primo valore che balza agli occhi è come intorno al 1420 gli introiti per il dazio dei panni abbiano cominciato una alquanto evidente discesa, mentre per tutto il periodo precedente si mantennero, con alcuni sbalzi, entro certi parametri.

Anche il dazio sul ferro subisce una sorte simile. Dopo aver avuto un tendenza all'incremento fino al 1413 poi comincia la sua discesa, alternata a momenti di stabilità, fino ad una notevole flessione a partire dal 1433 fino al 1438 quando arresta la sua discesa e si stabilizza.

Interessante è anche la tendenza alla stabilità del dazio sulle *missitirie*. Il tutto si inserisce naturalmente nel periodo storico in questione. Con il 1420 e la conquista veneziana del Patriarcato è indubbio che questo abbia portato alcune modifiche più o meno sostanziali agli andamenti dei traffici economici locali, basti ricordare che mentre la famosa concessione gemonese del *niederlech* viene mantenuta dalle autorità lagunari, non è detto che gli altri privilegi economici abbiamo avuto identica sorte. Definire un collegamento di causa ed effetto tra l'avvento della Serenissima ed il calo dei traffici di panni per il territorio gemonese è plausibile; dire la stessa cosa per il ferro non lo è altrettanto: primo, per il ritardo cronologico associato al crollo e, secondo, per la stabilizzazione successiva.

Un discorso a parte merita il dazio sul carico e lo scarico delle merci che è qualche cosa di molto particolare nelle strutture economiche gemonesi. Esso si lega direttamente alla concessione del *niederlech* secondo cui tutti i mercanti che nei loro traffici da nord verso sud, e viceversa, fossero passati per Gemona, avrebbero dovuto scaricare le merci, pernottare nella città, ricaricarle, pagare il dazio e proseguire poi muniti del sigillo del comune. Quindi il dazio del carigare/discargare non è altro che uno degli elementi cruciali che compongono il *niederlech*. Esso perciò rappresenta in buona sostanza una cartina al tornasole dei traffici economici passanti per il territorio di Gemona. Nel nostro caso vediamo un aumento tendenziale degli introiti di quel dazio fino al 1418 poi un deciso decremento fino al 1423 per una successiva stabilità fino attorno ai primi anni del 1430 da cui riparte vigorosamente. Basandoci sul grafico in questione possiamo ipotizzare un costante incremento dei traffici gemonesi fino alla guerra con Venezia (1418-1420), una stabilizzazione nei primi anni del dominio della Serenissi-



ma (1420-1430) e successivamente una vigorosa e decisa ripresa dei traffici economici di quei territori (1430-1450).

È assodato come il niederlech in ambito economico gemonese non abbia avuto effetti positivi solo per ciò che concerne il dazio, ma anche per quel che si dice "l'indotto". I mercanti che si dovevano fermare una notte a Gemona dovevano mangiare, dormire, rifocillare gli animali, scaricare e ricaricare i carri tutto ciò era un volano per lo sviluppo dei consumi e quindi dell'economia cittadina. Posta questa premessa è chiaro come la presenza dei mercanti abbia influito in generale sui consumi interni e anche quindi, ad esempio, sulla mescita di vino all'interno delle mura cittadine. Questo comporta che un'analisi del dazio del vino di Gemona in termini demografici subisce delle distorsioni e delle oscillazioni legate dalla sola popolazione residente, ma date piuttosto dalla somma degli abitanti e dai mercanti di passaggio.

In altri termini per Gemona valutare solamente il dazio del vino in termini demici potrebbe essere fuorviante. Il consumo di vino all'interno delle mura cittadine dovrebbe essere ripartito tra residenti e persone di passaggio. Se le prime, gli abitanti di Gemona, posso spesso sfuggire ad una qualsiasi evidenza matematica, i mercanti di passaggio si possono in un certo senso individuare e su questo punto focalizzeremo la nostra attenzione.

Per prima cosa proviamo ad esaminare l'andamento del dazio del vino in confronto con gli introiti per la gabella sul carico e lo scarico delle merci in un unico grafico (vedi grafico 6).

Alla luce di questo confronto la prima impressione è che qualche cosa non torni. Se abbiamo detto che l'aumento degli introiti del dazio sul caricare-scaricare comporta un aumento dei traffici, ci si aspetterebbe parallelamente un aumento dei consumi in genere e, quanto meno, del vino in particolare. Così non è. Anzi notiamo un andamento tendenzialmente, per ciò che concerne il vino, decrescente.

La somma di questi due accadimenti potrebbe essere spiegata, secondo me, attraverso un'analisi logico matematica.

Ipotizziamo che nel 1390 il guadagno sul dazio generato dalle persone che consumano vino sia 100. Questo 100 sarebbe il risultato dei consumi degli abitanti di Gemona (50) e dei mercanti di passaggio (50).

$$100 = 50 + 50$$

Nel 1445 il nostro 100 di partenza si è ridotto a 93, però nel contempo il consumo 50 dei mercanti è aumentato a 70.

Questo comporta che

$$93 - 70 = 23$$

23 dovrebbe essere il consumo degli abitanti di Gemona.

Su queste basi utilizzando la somma dei dazi del vino e dello scarico/carico merci riusciamo a correggere le ipotesi precedenti. Nel periodo che intercorre dal 1390 al 1450 la costante, seppur poco accentuata, diminuzione dei consumi del vino ed il parallelo aumento dei traffici comportano una ben più drastica diminuzione degli abitanti di Gemona di quanto ipotizzato. Così ripulito da un dato “spurio”, il consumo dei mercanti di passaggio, a questo punto si che l’andamento del dazio del vino avrebbe uno sviluppo parallelo e paragonabile a quello delle altre derrate per il consumo interno confermando la tendenza generale, già emersa in precedenza, di una decisa diminuzione demica di Gemona che ebbe inizio nei primi anni del XV secolo.

Fino adesso abbiamo fatto delle analisi strettamente legate ai grafici, ma i grafici sono i risultati, o meglio, la visualizzazione grafica di ciò che è accaduto nell’arco cronologico che va grosso modo dalla metà del Trecento alla metà del Quattrocento nella città di Gemona. Perché ciò sia accaduto, a cosa corrisponda e comporti, è ancora tutto da definire e da scoprire. Questi spunti di analisi permettono non di risolvere le questioni storiche, ma di porre in luce che esistono delle questioni da risolvere e quindi di poter dare l’avvio alla ricerca delle soluzioni. Finché non si sa che esiste un problema non si possono cercare le soluzioni: qui abbiamo definito il problema ed in alcuni casi ne abbiamo mostrato le conseguenze economiche.

Prima di concludere sia permessa una piccola parentesi personale. I risultati presentati in questo lavoro sono stati ottenuti da una ricerca che ha avuto inizio nel 2004. Questa ricerca è nata dall’esigenza di poter gestire una mole imponente di dati seriali che era emersa nello studio della documentazione gemonese.

Lo studio continuo della carte di archivio era, ed è, il lavoro più prezioso e difficile che uno storico medievale affronta ed in questo lavoro Michele Zacchigna era insostituibile. È grazie a lui che sono venute a conoscenza di questi dati seriali. Assieme abbiamo messo a punto uno strumento informatico che potesse gestire tale mole di informazioni. Grazie a lui, alla sua pazienza e alla sua capacità analitica abbiamo, documento dopo documento, inserito i dati nell’archivio informatico.

Avevamo concluso il dicembre 2007 inserendo i dazi del 1449 (l’ultimo documento che ci eravamo ripromessi di analizzare) e ci eravamo dati appuntamento per l’otto gennaio dell’anno successivo, al ritorno dalle feste, per vedere assieme, attraverso i primi grafici, i risultati di tanto lavoro. Purtroppo il 4 gennaio 2008 Michele Zacchigna è venuto a mancare per un

incidente stradale. I risultati che avete visto in questo lavoro Michele non li ha mai potuti vedere, ma è soprattutto grazie a lui che questo saggio ha avuto ragion d'essere.

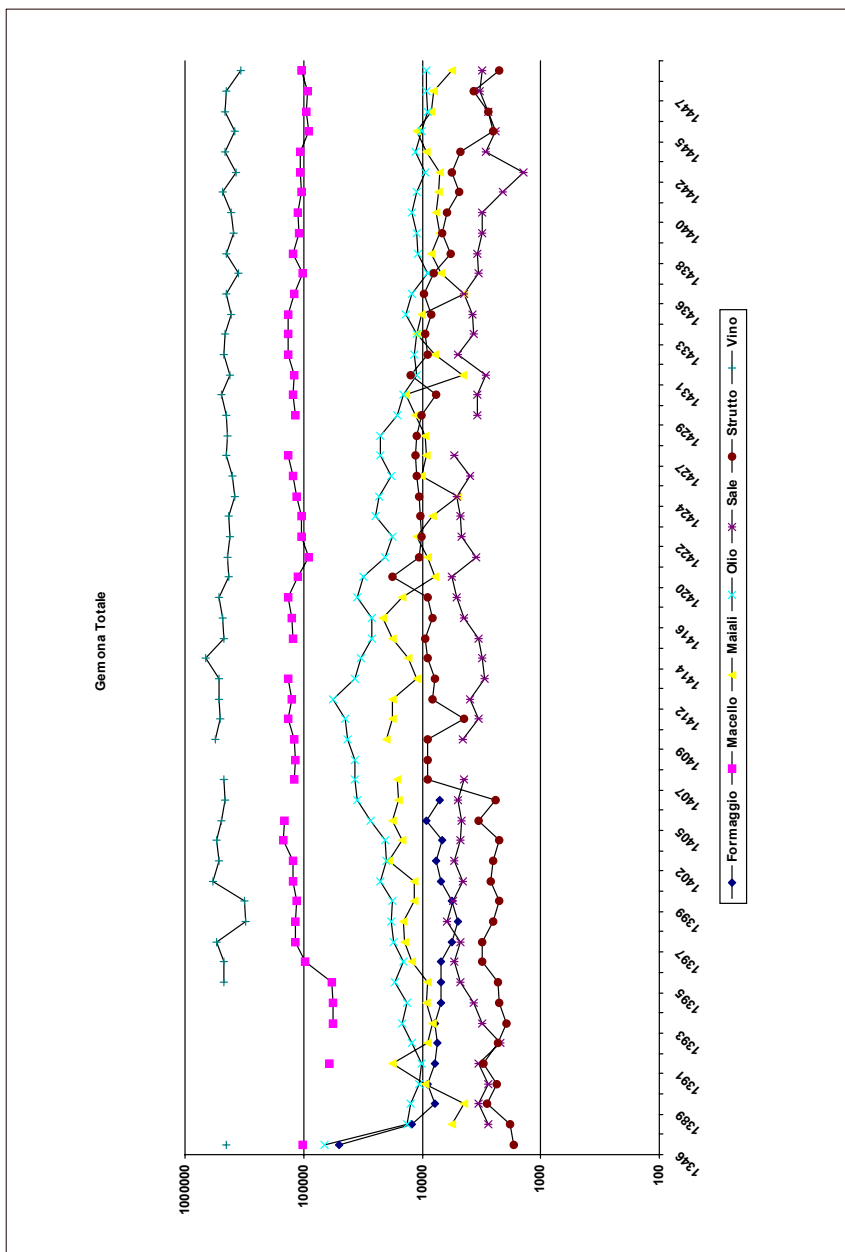


Grafico 1

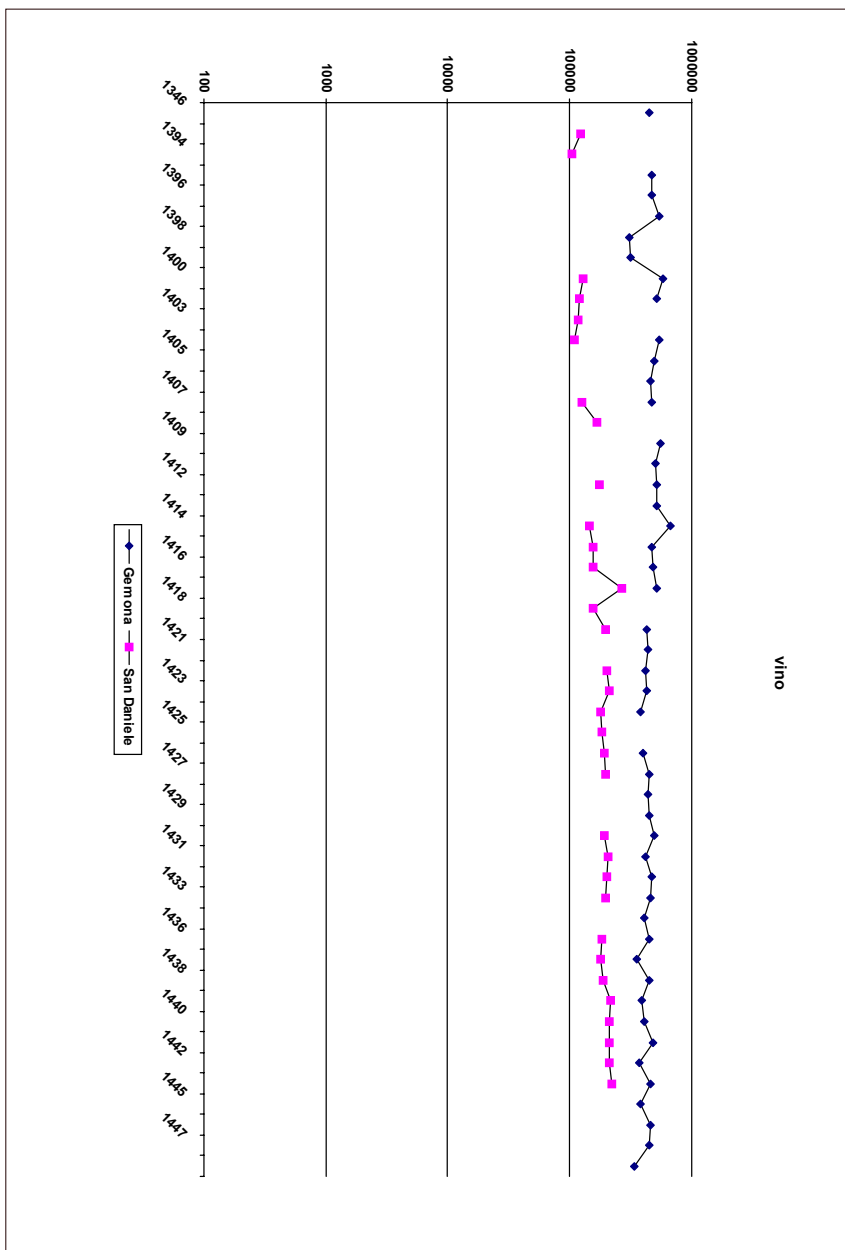


Grafico 2

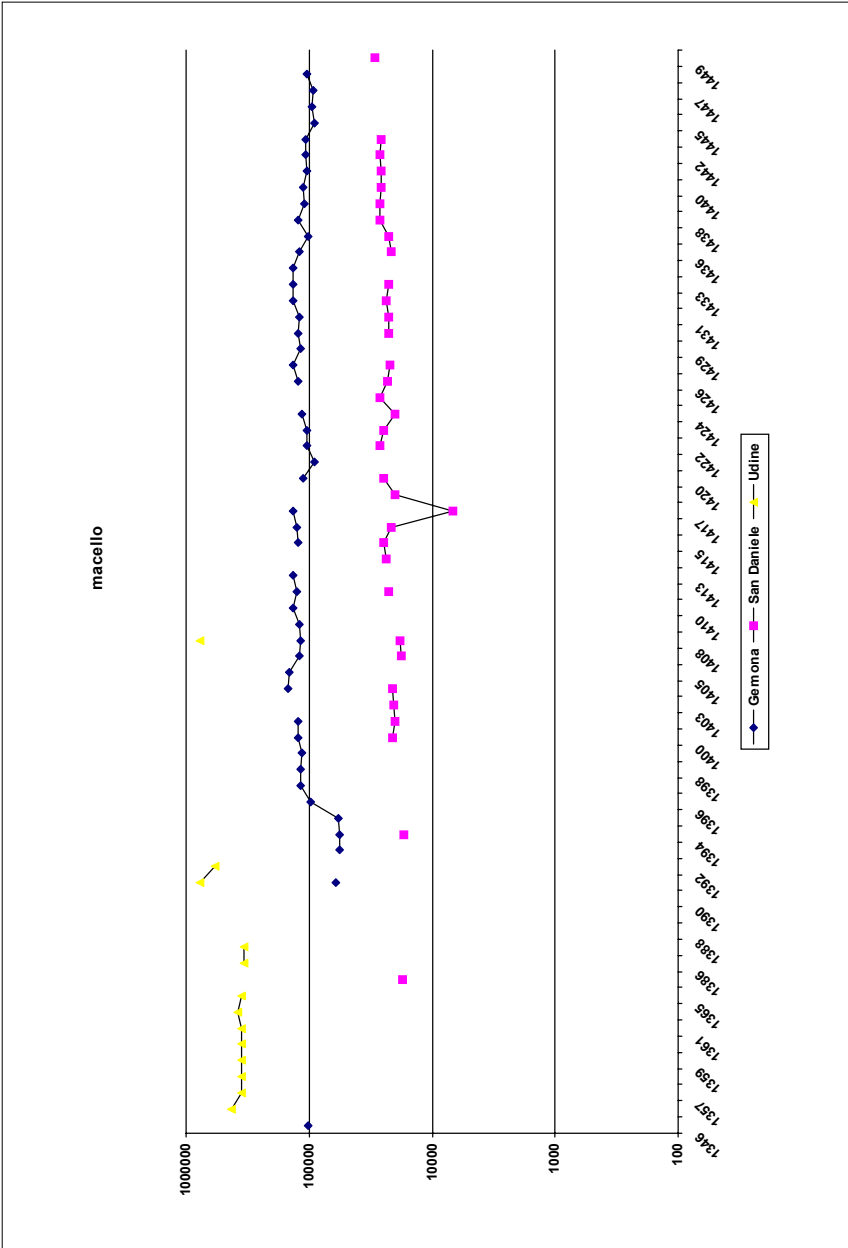


Grafico 3

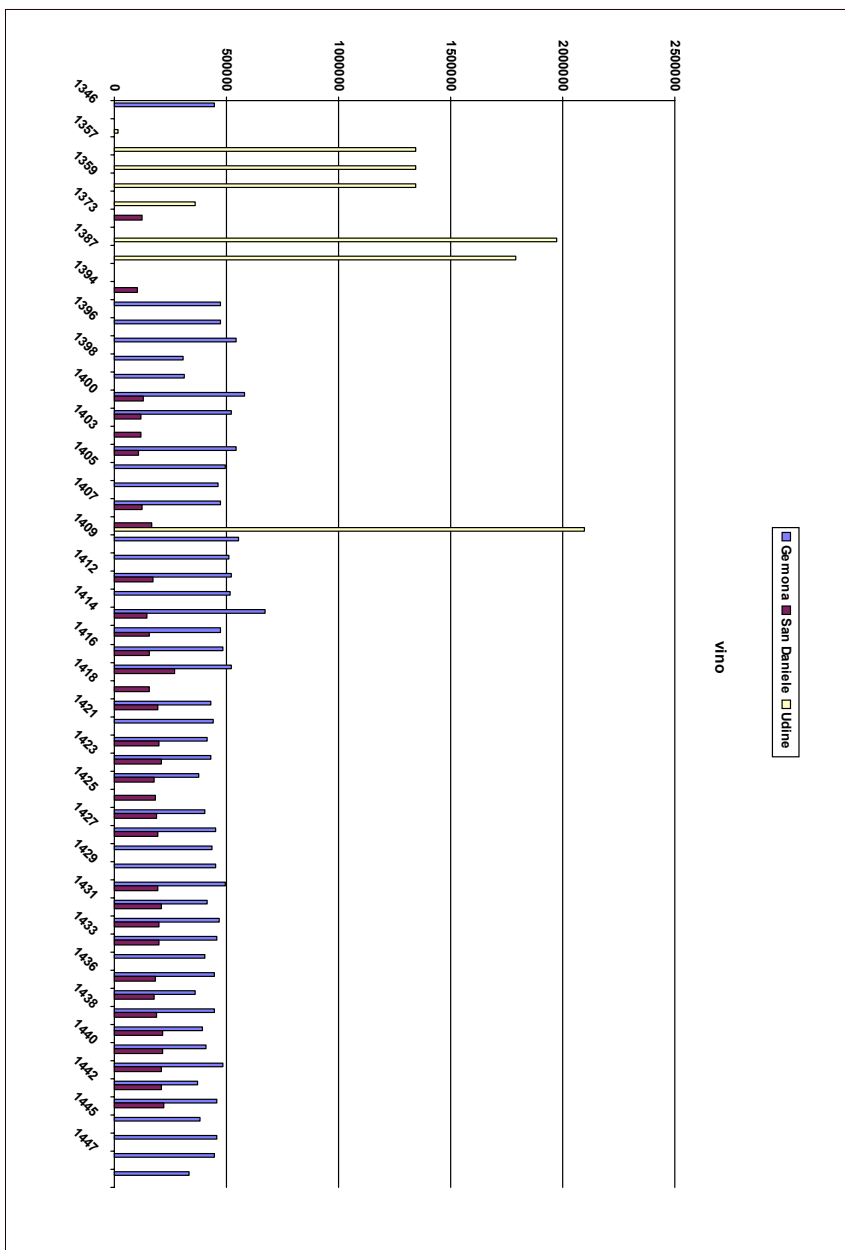


Grafico 4

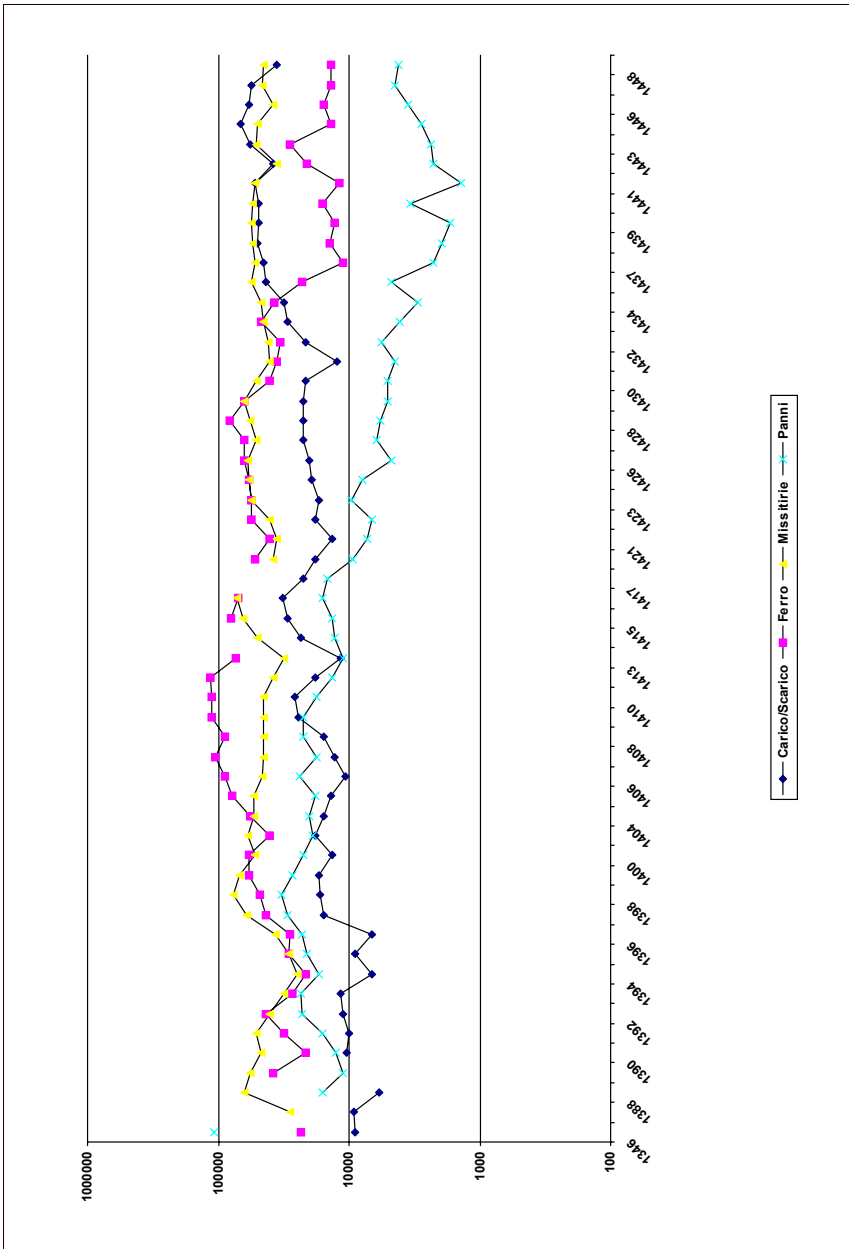


Gráfico 5



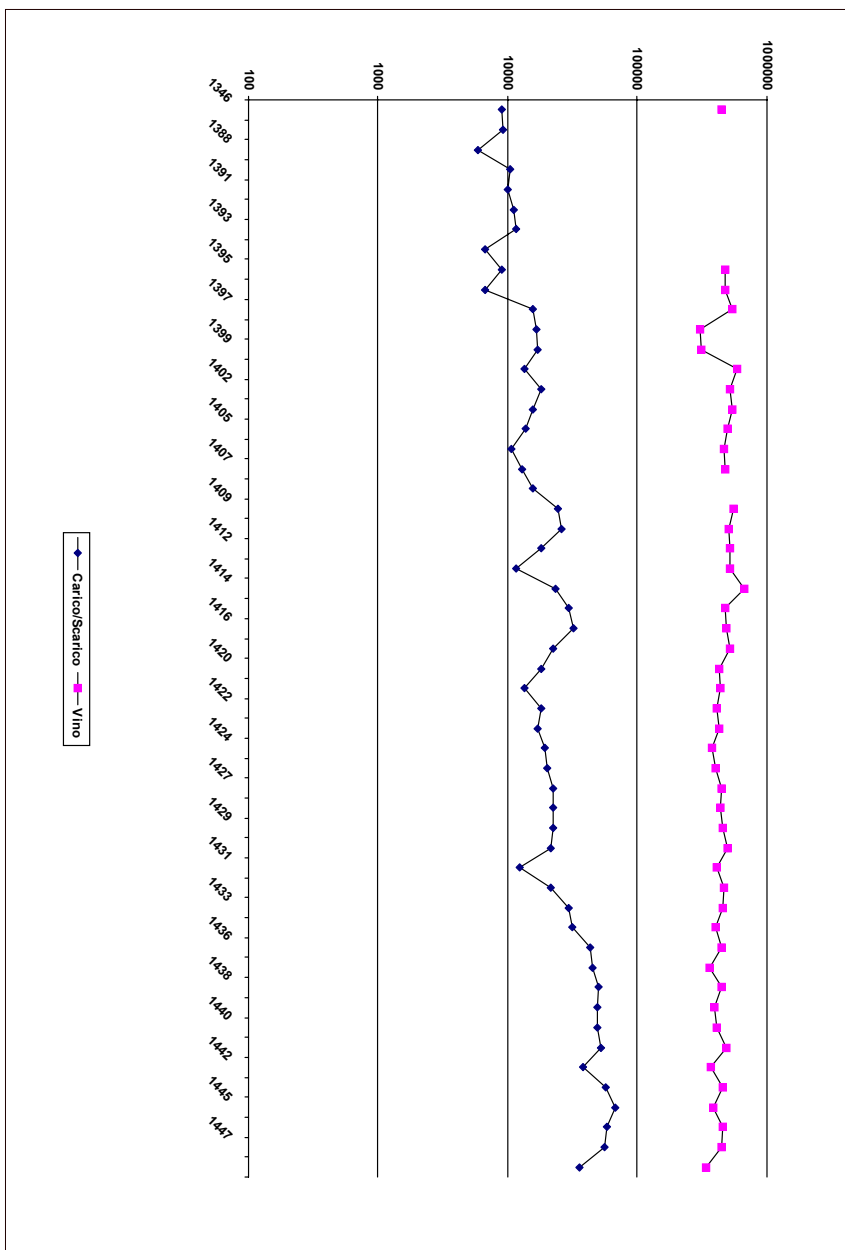


Grafico 6

## EDIZIONI CERM

### COLLANA STUDI

- 01 Michele Zacchigna  
*La società castellana nella Patria del Friuli:  
il dominium dei di Castello (1322-1532)*
- 02 Miriam Davide  
*Lombardi in Friuli  
Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*
- 03 Paolo Cammarosano  
*Studi di storia medievale  
Economia, territorio, società*
- 04 Paolo Cammarosano  
*Storia di Colle di Val d'Elsa nel medioevo  
1 Dall'età romanica alla formazione del Comune*
- 05 Donata Degrassi  
*Continuità e cambiamento nel Friuli tardo medievale (XII-XIV secolo)  
Saggi di storia economica e sociale*

### COLLANA STRUMENTI

- 01 Paolo Cammarosano, Fabio Mezzone  
*Piccolo Atlante di Storia Medievale, 249-1492*
- 02 Massimo Sbarbaro  
*Storia e informatica  
I database applicati ai documenti medievali*

### COLLANA ATTI

- 01 Autori vari  
*Gemona nella Patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento  
Convegno di studio*

